Quotidiano
16-10-2026
Pagina 25/26
Foglio 1 / 3

il Giornale

www.ecostampa.it

Il personaggio

Melville, il Moby Dick della letteratura

Davide Brullo
Pag. 26

MELVILLE RECLUSO MORTO IN VITA E INAFFERRABILE COME MOBY DICK

La biografia Mario A. Iannaccone ricostruisce la vicenda dello scrittore che trascorse la sua vecchiaia isolato dal mondo e a caccia di capolavori

Davide Brullo

Edward W. Bok era riuscito a stanarlo. Herman Melville abitava ancora a New York; indossava un consunto cappotto da marinaio; perennemente lunga la barba, ormai bianca; lunghi i capelli. Burbero nei modi, lo sguardo denunciava, al contempo, sospetto e mitezza: «Mr. Melville è ormai un uomo anziano, ma ancora vigoroso». Non pubblicava romanzi da oltre trent'anni, recluso in una propria, labirintica solitudine. Il primo libro, *Typee*, edito nel 1846, gli aveva garantito una discreta fama da avventuriero, da romanziere d'esotico estro: tra Stati Uniti e Regno Unito aveva venduto oltre 16mila copie.

Per i più, Melville era morto. Non è un eufemismo. Il servizio di Bok, pubblicato da *The Publishers' Weekly* il 19 novembre del 1890, conclude così: «Uno dei letterati più informati del Paese ha riso recentemente quando gli ho detto che Herman Melville abitava a soli due isolati da lui. "Sciocchezze", ha risposto. "Melville è morto da anni!"». Segue turrita invettiva sulla vanità della fama. Lo sketch ha il valore di un monito – anzi, di un simbolo. Lo scrittore che sembrava essersi tramutato in Achab, in realtà era Moby Dick. Come la balena bianca – che i più credono morta ma continua ad aggirarsi, spettrale, per gli oceani – Melville è infinito, ha finito per rappresentare l'ambiguo dio degli scrittori.

La vita di Herman Melville si può dividere, con equanimità da macellaio, in tre parti. La prima è quella dei vagabondaggi per mare. Pur breve – dura dal 3 gennaio del 1841, quando Melville s'imbarca sull'*Acushnet*, a vent'uno anni, al 14 ottobre del 1844, quando è congedato dalla *United States* su cui si era imbarcato a Honolulu – lo segnerà per sempre. La seconda è quella dello scrittore professionista. Non dura molto neppure questa. Da *Typee* a *The Confidence-Man* (1857): undici anni per dieci libri e un capolavoro assoluto, **Moby Dick**. I dati di vendita dell'epoca sono emblematici: da *Omoo* (13.335 copie vendute) a *Pierre* (1.821 copie vendute) è una lenta agonia. *Moby Dick* – libro cardinale, bellissimo, biblico; memorabile la frase con cui Melville lo sigilla scrivendone a Nathaniel Hawthorne nel novembre del 1851: «Ho scritto un libro perverso, e mi sento immacolato come un agnello» – venderà 3.715 copie. Una miseria.

La terza fase della vita di Melville è la più lunga, la più cupa, la più misteriosa. Lo scrittore, dopo aver tentato – con scarsi risultati – la carriera da conferenziere, trova lavoro, nel 1866, presso la dogana di New York. Da lì non si muoverà più. Un funzionario che amava i suoi libri, Chester A. Arthur, futuro Presidente degli Usa, farà in modo che lo scrittore, nonostante variopinti sconvolgimenti politici, non perda il posto – non osò mai rivolgergli la parola. Melville muore nel 1891, a settantadue anni, dopo aver subito la morte dei figli maschi, Malcolm e Stanwix. Il primo – carattere riflessivo, elfico, ipersensibile – morì diciottenne, forse suicida: fu il padre a scoprirlo, riverso nella stanza, la rivoltella in mano, l'ancoraggio del sangue. Il secondo – intrepido, corsaro, lebbroso alla vita comune, prese la via del mare, arrivò in Cina e in Nicaragua – morì in un albergo di San Francisco di tubercolosi, aveva trentasei anni.

Con telescopica audacia, Mario A. Iannaccone registra la biografia di Melville in un libro "mostruoso" quanto Moby Dick – va verso le settecento pagine –, scritto con estro, teso a ricostruire il "clima" dell'esistenza del più grande scrittore americano di sempre. *Herman Melville. Il magnifico naufragio* (Edizioni Ares, euro 26), è, di fatto, il libro testamento di Iannaccone, giornalista di implacabile talento, che ha già narrato la vita di San Giovanni della Croce e di Aldous Huxley.

Gli episodi miliari nella vita di Melville – un uomo che ha tuttavia celato il proprio cuore balenottera sotto la coltre di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913-IT07SM

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ares

il Giornale

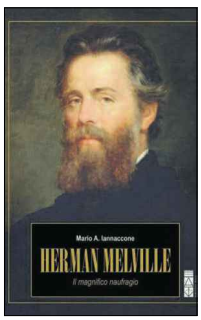
www.ecostampa.it

un insondabile segreto – sono molti. Stupisce la furia con cui, di getto, si prodigò a diventare scrittore. Uomo di mare, disavvezzo all'educazione accademica – la famiglia, di origini agiate, scozzesi, di credo calvinista, cadde in disgrazia economica –, Melville si fece, letterariamente, da sé, leggendo di tutto, dagli amati resoconti di mare ai sacri testi del mormonismo, da Flaubert e Balzac a Montaigne, Coleridge, Shakespeare e Macpherson. Il viaggio in Palestina nel 1857 gli offrì materiale per *Clarel*, sapienziale "pellegrinaggio" lirico in Terra Santa. Il libro – immenso: 150 canti suddivisi in 4 libri per oltre 18mila tetrametri giambici lo rendono il più lungo poema della letteratura americana, un poema-capodoglio –, «oggetto estraneo nel panorama letterario del tempo», fu pubblicato nel 1876 in rade copie, a spese dell'autore. Clarel resta ancora – come allora – un "enigma": in Italia piacque a Elémire Zolla che ne scorse – in un saggio di oltre sessanta pagine imposto all'edizione parziale del libro edita da Adelphi nel 1993 – «il fondo gnostico»; la versione completa del poema, tradotta da Ruggero Bianchi per Einaudi nel 1999, si trova, se siete fortunati, nel mercato secondario. Di ogni libro, Iannaccone ricostruisce il contesto critico e le affinità con la biografia dell'autore. Moby Dick, come sappiamo, trovò un lettore entusiasta in Hawthorne: alcuni malignano che Melville abbia avuto una relazione con la di lui moglie, l'affascinante pittrice Sophia Peabody – lei, di certo, era attratta da quell'uomo, così scrive, «dall'aria libera, coraggiosa e virile»; folgorata dai suoi occhi-fiocina «dalla forza unica: non sembrano attraversarti, ma prenderti dentro di sé». *Moby Dick* era il libro prediletto da Carl Schmitt: il grande politologo – così a Ernst Jünger – lo riteneva, «come epopea dei mari, paragonabile soltanto all'Odissea». A Melville, Jünger anteponeva Edgar Allan Poe – i due, Poe e Melville, s'incrociarono nel 1847: a dire di come certe figure attraversino la storia con il taglierino in mano, a fendere spiragli ovunque, a fondare nuovi modi di dire acqua.

Quanto a *Moby Dick*, Iannaccone ritaglia un dettaglio fatale. Mentre Melville è nel pieno della scrittura, nel gennaio del 1851, Arrowhead, la dimora a Pittsfield, Massachusetts, è sepolta dalla neve. «I Melville restavano isolati nella campagna coperta da uno spesso strato nevoso che, secondo le ricostruzioni climatiche della regione, raggiungeva a volte i 60 pollici, cioè circa 1,5 metri, e talvolta poteva avvicinarsi a 1,8 metri. La neve iniziava a sciogliersi soltanto a marzo». Eccola, la balena bianca: il deserto di neve, il terribile candore, mentre, attorno, «il mondo sembrava svanire».

Da vecchio, lo scrittore amava favoleggiare di capodogli mentre la nipote, Eleanor, passeggiava sulle sue ginocchia. Alla «cara cugina Kate» scrisse che gli angeli, dove si posano, «lasciano dietro di sé una fragranza di violette». L'ultimo libro, *Timoleon* etc., fu stampato in venticinque copie, quattro mesi prima della sua morte: raccoglieva quarantadue poesie. In una di queste, *Buddha* – piacerebbe a Borges, piaceva a René Char –, il poeta scrive: «Da niente a niente nuota/ e svanisci, tu che aspiri al nulla!».

I suoi romanzi vendevano sempre meno, lui si rifugiò a New York lavorando alla dogana ma intanto creava poesie meravigliose




Cultura, spettacoli, sport e lifestyle

«BELLO, NON SO CHI SIA MA LO COMPRO» COSÌ FU CREATA LA COLLEZIONE SIMON


Cultura e Spettacoli

MELVILLE RECLUSO MORTO IN VITA E INAFFERRABILE COME MOBY DICK

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
003913-IT07SM

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
16-10-2026
Pagina 25/26
Foglio 3 / 3

il Giornale

www.ecostampa.it

In libreria
Mario Arturo Iannaccone ha appena pubblicato, per i tipi di Ares, «Herman Melville. Il magnifico naufragio» (pagg. 648, euro 26): una biografia letteraria del grande scrittore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913-IT07SM

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE